

La mostra voluta da Ronda si inaugura sabato

## Macist, l'omaggio alla Vespa è firmato da maestri e creativi

Saranno in esposizione anche storici esemplari tra gli Anni 40 e 80

### Evento

SIMONA ROMAGNOLI  
BIELLA

Una mostra riunisce le opere di 36 artisti contemporanei, che interpretano lo scooter più celebrato del mondo: mito italiano, simbolo di libertà ed esempio di design. Intitolata «La Vespa nella storia e nell'arte» e curata da Mark Bertazzoli, sarà inaugurata sabato alle 18 al Macist in via Costa di Riva a Biella.

A volerla fortemente è stato Omar Ronda (scomparso all'inizio di dicembre) che sarà idealmente presente con due opere: «C... che Vespa!» lavoro del 2006, rivisitato pochi mesi fa per l'occasione, e l'inedita «Vespa Marilyn Monroe», che mette in relazione due «icone pop».

Con questo evento Ronda intendeva ricordare che la Vespa fu ideata e testata nel 1945 a Biella, dove la Piaggio aveva temporaneamente trasferito alcune delle sue lavorazioni per sfuggire ai bombardamenti. La mostra intende inoltre sottolineare come, da subito, lo scooter divenne icona e oggetto d'arte: è presente nella collezione permanente del MoMA di New York e molti artisti si sono lasciati affascinare dalle sue inconfondibili linee. Uno dei primi a rendere omaggio alla Vespa fu Salvador Dalí, il grande pittore surrealista, che ne decorò in modo bizzarro la carrozzeria, apponendovi la sua

**Marco Lodola**  
La Vespa è un tema ricorrente nelle opere colorate dell'artista



firma e il nome della compagna e musa ispiratrice, Gala. Era una 150 S e nel 1962 partì per un «giro del mondo in 79 giorni», condotta da due studenti universitari spagnoli.

Il percorso espositivo affianca a un'importante selezione di Vespe storiche, del periodo tra la fine degli Anni 40 e gli Anni 80, una quarantina di opere d'arte, la maggior parte delle quali create appositamente per questo evento. Ciascuno dei 36 artisti (da Ugo Nespolo a Marco Lodola, da **Daniele Basso** a Paolo Vegas), utilizzando il linguaggio a lui più congeniale (pittura, scultura, fotografia) e materiali di tipo diverso (dal legno al marmo, dall'alluminio al piombo, dal silicone ai led luminosi) interpreta la Vespa secondo le proprie sensazioni e suggestioni.

Visite fino al 30 giugno al sabato e alla domenica (15-19,30).

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**INAUGURAZIONE DOMANI ALLE 18 AL "MACIST" DI BIELLA**

## La Vespa nella storia dell'arte

In mostra opere di 37 artisti  
e modelli storici della Piaggio

■ È il progetto artistico che Omar Ronda ha seguito nei suoi ultimi mesi di vita a inaugurare il 2018 del Macist, il museo di arte contemporanea legato al Fondo Edo Tempia per volontà del suo fondatore: "La Vespa nella storia e nell'arte". È un omaggio a un'icona italiana che proprio in città, negli anni della Seconda Guerra Mondiale, ha mosso i primi passi e che 37 artisti, invitati da Ronda, hanno voluto tributare, ognuno secondo il proprio linguaggio. Tra le opere esposte ci saranno quelle dei biellesi Ugo Nespolo, **Daniele Basso**, Paolo Vegas e Francesco Pavignano e saranno presenti anche due brillanti e colorate sculture di Omar Ronda: "C.... che Vespa!", opera del 2006 rivista - solo pochi mesi fa - volutamente per l'occasione e l'inedita "Vespa Marilyn Monroe" (2017), mezzo dedicato all'icona pop per eccellenza, musa ispiratrice dell'artista biellese. All'esposizione prendono parte gli artisti: Luca Alinari; Andy Fluon; **Daniele Basso**; Nazareno Biondo; Dario Brevi; Francesco Capello; Felipe Cardeña; Cristiano Carotti; Gianni Cella; Gerolamo Ciulla; Nando Crippa; Roberto Curoso; Gianni Depaoli; Bruno Donzelli; Lorenzo Filomeni; Camillo Francia; Maurizio Galimberti; Titti Garelli; Annamaria Gelmi; Lady Be; Gabriele Lamberti; Marco Lodola; Danilo Marchi Nuti; Umberto Mariani; Luciano Molinari; Giancarlo Montuschi; Antonio Murgia; Ugo Nespolo; Francesco Pavignano; Plumcake;

Omar Ronda; Anacleto Spazzapan; Vittorio Valente; Tiziana Vanetti; Paolo Vegas; Roberto Vota. Il catalogo della mostra verrà pubblicato in primavera. Oltre alle opere d'arte, "La Vespa nella Storia e nell'Arte" proporrà un'importante selezione di modelli storici della Piaggio, dalla fine degli anni quaranta agli anni ottanta, messi a disposizione dai soci del Vespa Club di Biella.

"La Vespa nella Storia e nell'Arte" non è solo un omaggio del Macist alla Vespa, mito industriale italiano, icona del design e simbolo di libertà e spensieratezza, ma una grande occasione d'arte e di incontro. La mostra sarà inaugurata domani alle 18 e resterà aperta fino al 30 giugno ogni weekend dalle 15 alle 18,30, con ingresso libero. Il Macist è in costa di Riva 11/a in Biella.



**CHI VESPA?**  
2018 - diametro ingombro 50 cm  
Acciaio lucidato a specchio e  
Vespa di color blue. **Daniele Basso**

# ECO DI BIELLA

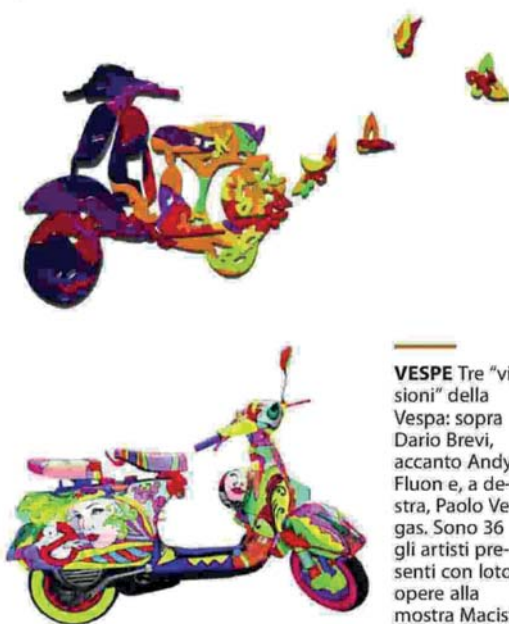
11-01-2018 - p. 35

**LA MOSTRA** Sabato vernissage della rassegna-cult al Macist con le opere di 36 artisti di valore internazionale

## Il mito-Vespa da Lodola a Mariani, da Ronda a Nespolo

«Una grande mostra dedicata alla Vespa, mito italiano nato a Biella nel 1945 e conosciuto in tutto il mondo come simbolo di libertà e icona del design. In esposizione esclusive opere d'arte realizzate da 36 fra i maggiori artisti italiani contemporanei e un'importante selezione di modelli storici della Piaggio. Un evento pensato e fortemente voluto dal fondatore del Macist: il maestro Omar Ronda». Così il curatore Mark Bertazzoli delinea in poche parole il senso della rassegna che verrà inaugurata sabato prossimo alle ore 18 al Macist Museum in Costa di Riva 9 a Biella nel solco della dimensione volta daòl fondatore, dunque ad accesso libero e gratuito.

**Perché.** L'idea di dedicare una grande mostra alla Vespa, manifestatasi più di un anno fa, deriva principalmente dal fatto che Biella, la città di Omar Ronda, è anche - in qualche modo - la città natale del "veicolo a due ruote" più diffuso e famoso al mondo. A Biella, infatti, la Vespa è stata di fatto ideata e progettata nel 1945, anche se verrà poi brevettata a Firenze il 23 aprile 1945 e successivamente prodotta a Pontedera, sede della Piaggio, a partire dal 1946. La Vespa è però anche un'icona del design italiano, presente - peraltro - anche nella collezione permanente del MoMa di New York, che è di-



**VESPE** Tre "visioni" della Vespa: sopra Dario Brevi, accanto Andy Fluon e, a destra, Paolo Vegas. Sono 36 gli artisti presenti con loro opere alla mostra Macist

venuta fin da subito "soggetto d'arte". Molti infatti sono gli artisti che, affascinati dalle sue inconfondibili linee, nel tempo si sono avvicinati e lasciati ispirare dallo scooter della Piaggio.

**Gli artisti.** In mostra così ci sono le opere di 36 artisti di valore internazionale: Luca Alinari; Andy Fluon; **Daniele Basso**; Na-

zarenò Biondo; Dario Brevi; Francesco Capello; Felipe Cardeña; Cristiano Carotti; Gianni Cella; Gerolamo Ciulla; Nando Crippa; Roberto Curoso; Gianni Depaoli; Bruno Donzelli; Lorenzo Filomeni; Camillo Francia; Maurizio Galimberti; Titti Garelli; Annamaria Gelmi; Lady Be; Gabriele Lamberti; Marco Lodola; Danilo Marchi Nuti;



Umberto Mariani; Luciano Molinari; Giancarlo Montuschi; Antonio Murgia; Ugo Nespolo; Francesco Pavignano; Plumcake; Omar Ronda; Anacleto Spazzapan; Vittorio Valente; Tiziana Vanetti; Paolo Vegas; Roberto Vota. Ronda sarà non solo idealmente presente con due opere: "C... che Vespa!" del 2006 e l'inedita "Vespa Marilyn Monroe"

(2017). A marzo in uscita anche il catalogo. Fra l'altro, oltre alle opere d'arte sono in esposizione modelli storici della Piaggio, dalla fine degli anni quaranta agli anni ottanta, messi a disposizione dai soci del Vespa Club di Biella.

**Info:** fino al 30 giugno, sabato e domenica ore 15-19.30, ingresso libero e gratuito.

• **Roberto Azzoni**

## Macist, l'omaggio alla Vespa, è firmato da maestri e creativi

La mostra voluta da Omar Ronda si inaugura sabato. Saranno in esposizione anche storici esemplari tra gli Anni 40 e 80

**SIMONA ROMAGNOLI**  
BIELLA

Publicato il 11/01/2018

Una mostra riunisce le opere di 36 artisti contemporanei, che interpretano lo scooter più celebrato del mondo: mito italiano, simbolo di libertà ed esempio di design. Intitolata «La Vespa nella storia e nell'arte» e curata da Mark Bertazzoli, sarà inaugurata sabato alle 18 al Macist in via Costa di Riva a Biella.

A volerla fortemente è stato Omar Ronda (scomparso all'inizio di dicembre) che sarà idealmente presente con due opere: «C... che Vespa!» lavoro del 2006, rivisitato pochi mesi fa per l'occasione, e l'inedita «Vespa Marilyn Monroe», che mette in relazione due «icone pop».

Con questo evento Ronda intendeva ricordare che la Vespa fu ideata e testata nel 1945 a Biella, dove la Piaggio aveva temporaneamente trasferito alcune delle sue lavorazioni per sfuggire ai bombardamenti. La mostra intende inoltre sottolineare come, da subito, lo scooter divenne icona e oggetto d'arte: è presente nella collezione permanente del MoMA di New York e molti artisti si sono lasciati affascinare dalle sue inconfondibili linee. Uno dei primi a rendere omaggio alla Vespa fu Salvador Dalí, il grande pittore surrealista, che ne decorò in modo bizzarro la carrozzeria, apponendovi la sua firma e il nome della compagna e musa ispiratrice, Gala. Era una 150 S e nel 1962 partì per un «giro del mondo in 79 giorni», condotta da due studenti universitari spagnoli.

Il percorso espositivo affianca a un'importante selezione di Vespe storiche, del periodo tra la fine degli Anni 40 e gli Anni 80, una quarantina di opere d'arte, la maggior parte delle quali create appositamente per questo evento. Ciascuno dei 36 artisti (da Ugo Nespolo a Marco Lodola, da **Daniele Basso** a Paolo Vegas), utilizzando il linguaggio a lui più congeniale (pittura, scultura, fotografia) e materiali di tipo diverso (dal legno al marmo, dall'alluminio al piombo, dal silicone ai led luminosi) interpreta la Vespa secondo le proprie sensazioni e suggestioni.

Visite fino al 30 giugno al sabato e alla domenica (15-19,30).

<http://www.lastampa.it/2018/01/11/edizioni/biella/macist-lomaggio-alla-vespa-firmato-da-maestri-e-creativi-DZEyVXlyMKNwfwu0aXvDO/pagina.html>

## Una mostra dedicata al mito della Vespa, nella storia e nell'arte



Apri il 13 gennaio la grande mostra dedicata alla **Vespa** e dove se non a Biella, la città che ha dato i natali al mito italiano conosciuto in tutto il mondo. In esposizione ci saranno una selezione di **Vespe storiche**, dagli anni '40 agli anni '80, messe a disposizione dai soci della Vespa Club di Biella, a confronto con le opere d'arte degli artisti partecipanti: Luca Alinari; Andy Fluon; **Daniele Basso**; Nazareno Biondo; Dario Brevi; Francesco Capello; Felipe Cardeña; Cristiano Carotti; Gianni Cella; Gerolamo Ciulla; Nando Crippa; Roberto Curoso; Gianni Depaoli; Bruno Donzelli; Lorenzo Filomeni; Camillo Francia; Maurizio Galimberti; Titti Garelli; Annamaria Gelmi; Lady Be; Gabriele Lamberti; Marco Lodola; Danilo Marchi Nuti; Umberto Mariani; Luciano Molinari; Giancarlo Montuschi; Antonio Murgia; Ugo Nespolo; Francesco Pavignano; Plumcake; Omar Ronda; Anacleto Spazzapan; Vittorio Valente; Tiziana Vanetti; Paolo Vegas; Roberto Vota.

La vespa nasce da un'idea di Enrico Piaggio, quando nel 1944 dovendo trasferire l'azienda in Piemonte, inizia a pensare di costruire un veicolo per la motorizzazione individuale pratico e a basso costo. Il compito fu affidato a Corradino d'Ascanio, ingegnere aeronautico, furono proprie le conoscenze specifiche di quest'ultimo che permisero di progettare uno scooter a scocca portante con un ampio scudo protettivo e con il faro applicato al parafango anteriore, adattando la sospensione anteriore ispirata a quella dei carrelli per aerei e creò un motore concettualmente derivato dai motori d'accensione aeronautici. Il primo esemplare fu completato nella primavera del 1945 e vennero prodotte i primi 100 esemplari, ma la produzione andò a rilento nel 1946 ne erano state prodotte solo 7.

E' un simbolo del design industriale italiano tra i più famosi al mondo. La Vespa è stata esposta nei musei di design, arte moderna, scienza & tecnica e trasporti di tutto il mondo. Fa parte della collezione permanente del Museo del Design alla Triennale di Milano e del MoMA di New York

La VESPA nella STORIA e nell'ARTE  
Dal 13 gennaio 2018 al 30 giugno 2018  
M.A.C.I.S.T. Museum  
Via Costa di Riva 9, Biella.  
Ingresso libero

<http://www.artslife.com/2018/01/12/una-mostra-dedicata-al-mito-della-vespa/>

« Tutti gli Eventi

# La Vespa nella Storia e nell'Arte – Mostra Collettiva

**sabato 13 gennaio 2018 - sabato 30 giugno 2018**

sede: **M.A.C.I.S.T. Museum (Biella).**

cura: **Mark Bertazzoli.**

“ La Vespa nella Storia e nell'Arte ” non è solo un omaggio del MACIST alla Vespa, mito industriale italiano, icona del design e simbolo di libertà e spensieratezza.

La visione che sta alla base di questo progetto presenta una valenza duplice in quanto a un'esposizione di un'importante selezione di Vespe storiche, dalla fine degli anni quaranta agli anni ottanta, si affiancano una quarantina di esclusive opere d'arte, realizzate da importanti artisti contemporanei, la maggior parte create appositamente per questo evento.

Un percorso dunque originale proprio perché di duplice interesse: storico e artistico.

Le origini della Vespa sono strettamente legate alla città di Biella.

È nella città piemontese, infatti, che risiedevano nel dopoguerra gli stabilimenti della Piaggio – così come l'Ufficio tecnico progetti -, dove veniva prodotto il modello progenitore della Vespa: l'MP5, meglio noto come “Paperino”.

Ma il vero prototipo della Vespa è il modello sperimentale MP6, richiesto da Enrico Piaggio e disegnato dall'ingegnere aeronautico Corradino D'Ascanio, che venne sottoposto alle prime prove su strada proprio nella salita che da Biella conduce a Oropa, alla fine del 1945.

All'esposizione prendono: Luca Alinari, Andy Fluon, **Daniele Basso**, Nazareno Biondo, Dario Brevi, Francesco Capello, Felipe Cardeña, Cristiano Carotti, Gianni Cella, Gerolamo Ciulla, Nando Crippa, Roberto Curoso, Gianni Depaoli, Bruno Donzelli, Lorenzo Filomeni, Camillo Francia, Maurizio Galimberti, Titti Garelli, Annamaria Gelmi, Lady Be, Gabriele Lamberti, Marco Lodola, Danilo Marchi Nuti, Umberto Mariani, Luciano Molinari, Giancarlo Montuschi, Antonio Murgia, Ugo Nespolo, Francesco Pavignano, Plumcake, Omar Ronda, Anacleto Spazzapan, Vittorio Valente, Tiziana Vanetti, Paolo Vegas, Roberto Vota.

Ogni artista, mediante il linguaggio a lui più congeniale, che sia pittura, scultura o fotografia, e attraverso l'impiego dei più differenti materiali – dal legno al marmo, dalle materie plastiche al ferro, dall'alluminio al piombo, dal silicone ai led luminosi, ... – interpreta la Vespa secondo le proprie sensazioni e suggestioni.

Ora ricordando le linee e le forme dei vari modelli; ora esplorando la “personalità” del mezzo; ora studiando l'ambiente in cui si muove; ora concentrandosi sulla figura del vespista e analizzando il suo rapporto simbiotico con la Vespa; ora richiamando celebri slogan pubblicitari; ora lavorando sul mito della Vespa; e infine proponendo oggetti nuovi: ironici, magniloquenti, attraenti e misteriosi.

Oltre alle opere d'arte, “La Vespa nella Storia e nell'Arte” proporrà un'ampia e importante selezione di modelli storici della Piaggio, dalla fine degli anni quaranta agli anni ottanta, messi a disposizione dai soci del Vespa Club di Biella.

Il catalogo della mostra, attualmente in preparazione, verrà pubblicato a partire da marzo 2018.

**Mark Bertazzoli**

<https://www.arte.go.it/event/la-vespa-nella-storia-nellarte-mostra-collettiva/>

## La VESPA nella STORIA e nell'ARTE M.A.C.I.S.T. Sabato 13 gennaio – h 18,00

La VESPA nella STORIA e nell'ARTE M.A.C.I.S.T. Sabato 13 gennaio – h 18,00

In mostra in anteprima anche l'opera "CHI VESPA?" dell'artista **Daniele Basso**, realizzata espressamente per l'evento.

Ispirato al famoso claim pubblicitario degli anni 70 "Chi Vespa mangia le mele, chi non vespa no" l'opera "CHI VESPA?" di Daniele Basso gioca sul riflesso nelle superfici a specchio della sagoma della mela, e rende tutti vespisti! A cavallo di un'iconica ma rinnovata Vespa in colore blu. All'apparenza una Vespa normale, che nella forma è invece stata totalmente aggiornata ad un'estetica digitale contemporanea, mettendo in contrasto "reale" e "virtuale", "essenza" e "apparenza", "intimo" e "collettivo", attorno al tema del desiderio... Desiderio rappresentato ovviamente oggi come allora dalla volontà di possesso di una Vespa. Il colore blu, onirico, saturo e intenso... tanto da sfumare le forme... contribuisce poi a rendere la composizione un sogno di libertà, gioia e spensieratezza. Un salto in una gioventù atemporale, dove ritrovare la forza d'inseguire i propri desideri!

### **CHI VESPA?**



2018 – diametro ingombro 50 cm Acciaio lucidato a specchio e Vespa di color blue. Daniele Basso

Info:

**Daniele Basso**

[info@danielebasso.it](mailto:info@danielebasso.it)

[www.danielebasso.it](http://www.danielebasso.it)

<http://www.dnheart.com/it/la-vespa-nella-storia-nellarte-m-c-s-t-sabato-13-gennaio-h-1800/>

## A Biella una mostra sulla Vespa con i più grandi artisti

È il progetto artistico che Omar Ronda ha seguito nei suoi ultimi mesi di vita a inaugurare il 2018 del Macist, il museo di arte contemporanea legato al Fondo Edo Tempia per volontà del suo fondatore: "La Vespa nella storia e nell'arte" è un omaggio a un'icona italiana che proprio in città, negli anni della Seconda Guerra Mondiale, ha mosso i primi passi, che 37 artisti invitati da Ronda hanno voluto tributare ognuno secondo il suo linguaggio. Tra le opere esposte ci saranno quelle dei biellesi Ugo Nespolo, **Daniele Basso**, Paolo Vegas e Francesco Pavignano e saranno presenti anche due brillanti e colorate sculture di Omar Ronda: "C.... che Vespa!", opera del 2006 rivista - solo pochi mesi fa - volutamente per l'occasione, e l'inedita "Vespa Marilyn Monroe" (2017), mezzo dedicato all'icona pop per eccellenza, musa ispiratrice dell'artista biellese.

La mostra sarà inaugurata sabato 13 gennaio alle 18 e resterà aperta fino al 30 giugno ogni weekend dalle 15 alle 18,30, con ingresso libero. Il Macist è in costa di Riva 11/a. Di seguito la presentazione della mostra firmata dal curatore Mark Bertazzoli.

"La Vespa nella Storia e nell'Arte" non è solo un omaggio del MACIST alla Vespa, mito industriale italiano, icona del design e simbolo di libertà e spensieratezza. La visione che sta alla base di questo progetto presenta una valenza duplice in quanto a un'esposizione di un'importante selezione di Vespe storiche, dalla fine degli anni quaranta agli anni ottanta, si affiancano una quarantina di esclusive opere d'arte, realizzate da importanti artisti contemporanei, la maggior parte create appositamente per questo evento. Un percorso dunque originale proprio perché di duplice interesse: storico e artistico.

Le origini della Vespa sono strettamente legate alla città di Biella. È nella città piemontese, infatti, che risiedevano nel dopoguerra gli stabilimenti della Piaggio - così come l'Ufficio tecnico progetti -, dove veniva prodotto il modello progenitore della Vespa: l'MP5, meglio noto come "Paperino". Ma il vero prototipo della Vespa è il modello sperimentale MP6, richiesto da Enrico Piaggio e disegnato dall'ingegnere aeronautico Corradino D'Ascanio, che venne sottoposto alle prime prove su strada proprio nella salita che da Biella conduce a Oropa, alla fine del 1945. Il modello era dotato di scocca autoportante, motore su ruota posteriore e cambio al manubrio; si contraddistingueva per la forcella, di evidente derivazione aeronautica, e per le feritoie di raffreddamento, poste di lato sul cofano. All'inizio del 1946, dopo la sperimentazione di nuove soluzioni di perfezionamento adottate dai tecnici Piaggio (in particolare, l'introduzione sul volano di un disco con alette in grado di produrre corrente d'aria), D'Ascanio impostò il progetto definitivo della Vespa, che verrà poi prodotta in serie a Pontedera.

La Vespa è stata fin da subito una felice idea progettuale e un pregevole prodotto industriale, tanto da diventare, insieme alla Fiat 600, il "veicolo-emblema" del boom economico italiano. Alla fine del 1949 ne erano stati prodotti già 35 mila esemplari. Un successo commerciale eccezionale, tanto che a partire dagli anni cinquanta verrà prodotta in mezza Europa, e poco dopo anche in India, nel sud-est asiatico e in Brasile.

La fortuna della Vespa è da ricercarsi in primo luogo nell'unicità del progetto: un motore di piccola cilindrata, costi economici e possibilità di pagamento rateizzato, la praticità data dalla pedana piatta (che consentiva di non sporcarsi, grazie anche alla protezione dello scudo). La Vespa è stata un'idea efficace anche perché metteva d'accordo i motociclisti e gli automobilisti. Un ibrido affascinante che manteneva le caratteristiche tipiche della moto - pochi cavalli di potenza, suono del motore, visibilità della meccanica - ma che avvicinava molto il concetto dell'automobile: scocca portante, parafranghi, motore posteriore e, in generale, un maggiore comfort senza troppe pretese sportive.

È proprio la praticità di utilizzo a essere stata determinante per il successo della Vespa: un mezzo conveniente e semplice, adatto alle famiglie, ai giovani, agli scapoli e alle donne. La Vespa si guidava con il vestito da lavoro o con quello di festa e si utilizzava per andare in giro nelle città, per spostarsi nelle periferie o nelle verdi campagne, per raggiungere le ridenti località turistiche. Un veicolo adatto a tutte le stagioni, con un motore di facile manutenzione. Un mezzo perfino sicuro grazie alla velocità di marcia piuttosto ridotta e alla pedana, provvista di freno, che proteggeva le gambe in caso di caduta.

Dopo dieci anni dal lancio la Piaggio raggiunse il milione di esemplari prodotti. Un successo straordinario e globale.

La Vespa non era però solo un mezzo contraddistinto da costi contenuti e facilità di utilizzo. La Vespa costituiva un mezzo popolare perché aveva in sé tutte le carte in regola per piacere alla gente. Era un veicolo attraente, dalle linee eleganti e pure, dotato di una spiccata personalità: in poche parole un eccellente e indovinato prodotto di design. Non stupisce certo che in breve tempo sia diventata un oggetto di culto, un must-have, un classico intramontabile, un mito.

Erano gli anni della Dolce Vita e, più in generale, anni di grande fermento in campo cinematografico. La prima apparizione della Vespa sui grandi schermi avvenne nel 1953 nel film "Vacanze Romane", con Audrey Hepburn e Gregory Peck. Lo scooter rappresentava già un vero e proprio fenomeno di costume tutto italiano. La Vespa comparve poi come protagonista anche nelle commedie di Steno - "I tartassati" (1959) - e Dino Risi - "Poveri, ma belli" (1956) - e appunto nel film "La dolce vita" (1959), il capolavoro di Federico Fellini ambientato nella Roma a cavallo fra anni cinquanta e sessanta. Negli anni a venire il mondo incantato del cinema diventerà per lo scooter della Piaggio un luogo di elezione.

La Vespa era protagonista anche nella televisione, attraverso moderni e trasgressivi spot pubblicitari. Impossibile non citare il claim americano del 1964, "Maybe your second car shouldn't be a car", e il noto slogan dai toni New Dada lanciato a partire dal 1969, "Chi Vespa mangia le mele", divenuto parte della cultura giovanile dell'epoca e persino fonte di neologismi.

Cinema, televisione, letteratura, teatro ma anche e - soprattutto - Arte figurativa. La Vespa era diventata fin da subito fonte di ispirazione per gli artisti. Le sue linee inconfondibili - del resto - colpivano l'immaginazione dei pittori e le sue originali forme sollecitavano la creatività degli scultori; i vespisti suscitavano curiosità e suggestioni nei fotografi, così come il design stesso della Vespa stimolava la fantasia di grafici e pubblicitari di mezzo mondo.

Uno dei primi grandi artisti che si è accostato a Vespa con intenti professionali fu Salvador Dalí, il grande pittore surrealista, che «volle decorare in modo bizzarro la carrozzeria della Vespa, apponendovi la sua firma e il nome della compagna e musa ispiratrice Gala». Questa Vespa - una 150 S -, così impregiata dal tocco di Dalí, partì per un "giro del mondo in 79 giorni", condotta da due studenti universitari spagnoli.

Da allora sempre più artisti si sono avvicinati al tema della Vespa, avanzando originali e personali interpretazioni estetiche e facendo così tramutare un oggetto metallico dalle asettiche forme in un vero e proprio "soggetto d'arte".

"La Vespa nella Storia e nell'Arte" attesta - innanzi tutto - l'attualità di un mito che continua nel tempo, perché la Vespa è un'icona italiana classica e moderna al tempo stesso. La mostra vuole inoltre offrire uno sguardo sistematico e concreto sul rapporto profondo tra Vespa e Arte.

Grazie al contributo degli artisti, "La Vespa nella Storia e nell'Arte" permette di effettuare un percorso affascinante e stimolante: un piccolo viaggio nell'immaginario collettivo, attraverso opere d'arte diversissime fra loro. Ogni opera presenterà concetti strettamente personali, ma agli occhi del fruitore questi contenuti, intimi e particolari, si trasformeranno in una grande e comprensibile visione universale.

All'esposizione prendono parte i seguenti 36 artisti:

Luca Ailinari; Andy Fluon; Daniele Basso; Nazareno Biondo; Dario Brevi; Francesco Capello; Felipe Cardeña; Cristiano Carotti; Gianni Cella; Gerolamo Ciulla; Nando Crippa; Roberto Curoso; Gianni Depaoli; Bruno Donzelli; Lorenzo Filomeni; Camillo Francia; Maurizio Galimberti; Titti Garelli; Annamaria Gelmi; Lady Be; Gabriele Lambert; Marco Lodola; Danilo Marchi Nuti; Umberto Mariani; Luciano Molinari; Giancarlo Montuschi; Antonio Murgia; Ugo Nespolo; Francesco Pavignano; Plumcake; Omar Ronda; Anacleto Spazzapan; Vittorio Valente; Tiziana Vanetti; Paolo Vegas; Roberto Vota.

Ogni artista, mediante il linguaggio a lui più congeniale, che sia pittura, scultura o fotografia, e attraverso l'impiego dei più differenti materiali - dal legno al marmo, dalle materie plastiche al ferro, dall'alluminio al piombo, dal silicone ai led luminosi, ecc. - interpreta la Vespa secondo le proprie sensazioni e suggestioni. Ora ricordando le linee e le forme dei vari modelli; ora esplorando la "personalità" del mezzo; ora studiando l'ambiente in cui si muove; ora concentrandosi sulla figura del vespista e analizzando il suo rapporto simbiotico con la Vespa; ora richiamando celebri slogan pubblicitari; ora lavorando sul mito della Vespa; e infine proponendo oggetti nuovi: ironici, magniloquenti, attraenti e misteriosi.

Oltre alle opere d'arte, "La Vespa nella Storia e nell'Arte" proporrà un'ampia e importante selezione di modelli storici della Piaggio, dalla fine degli anni quaranta agli anni ottanta, messi a disposizione dai soci del Vespa Club di Biella.

Il catalogo della mostra, attualmente in preparazione, verrà pubblicato a partire da marzo 2018.

<http://www.laprovinciadiabella.it/pages/a-biella-una-mostra-sulla-vespa-con-i-piu-grandi-artisti-26789.html>



CULTURA E SPETTACOLI | mercoledì 10 gennaio 2018, 15:43

## Biella: Riparte il Macist con una mostra dedicata alla Vespa

È il progetto artistico che Omar Ronda ha seguito nei suoi ultimi mesi di vita a inaugurare il 2018 del Macist, il museo di arte contemporanea legato al Fondo Edo Tempia per volontà del suo fondatore: "La Vespa nella storia e nell'arte" è un omaggio a un'icona italiana che proprio in città, negli anni della Seconda Guerra Mondiale, ha mosso i primi passi, che 37 artisti invitati da Ronda hanno voluto tributare ognuno secondo il suo linguaggio. Tra le opere esposte ci saranno quelle dei biellesi Ugo Nespolo, **Daniele Basso**, Paolo Vegas e Francesco Pavignano e saranno presenti anche due brillanti e colorate sculture di Omar Ronda: "C... che Vespa!", opera del 2006 rivista - solo pochi mesi fa - volutamente per l'occasione, e l'inedita "Vespa Marilyn Monroe" (2017), mezzo dedicato all'icona pop per eccellenza, musa ispiratrice dell'artista biellese. La mostra sarà inaugurata sabato 13 gennaio alle 18 e resterà aperta fino al 30 giugno ogni weekend dalle 15 alle 18.30, con ingresso libero.

Di seguito è riportata la presentazione della mostra firmata dal curatore Mark Bertazzoli. Il Macist è in costa di Riva 11/a. "La Vespa nella Storia e nell'Arte" non è solo un omaggio del MACIST alla Vespa, mito industriale italiano, icona del design e simbolo di libertà e spensieratezza. La visione che sta alla base di questo progetto presenta una valenza duplice in quanto a un'esposizione di un'importante selezione di Vespe storiche, dalla fine degli anni quaranta agli anni ottanta, si affiancano una quarantina di esclusive opere d'arte, realizzate da importanti artisti contemporanei, la maggior parte create appositamente per questo evento. Un percorso dunque originale proprio perché di duplice interesse: storico e artistico. Le origini della Vespa sono strettamente legate alla città di Biella. È nella città piemontese, infatti, che risiedevano nel dopoguerra gli stabilimenti della Piaggio - così come l'Ufficio tecnico progetti -, dove veniva prodotto il modello progenitore della Vespa: l'MP5, meglio noto come "Paperino". Ma il vero prototipo della Vespa è il modello sperimentale MP6, richiesto da Enrico Piaggio e disegnato dall'ingegnere aeronautico Corradino D'Ascanio, che venne sottoposto alle prime prove su strada proprio nella salita che da Biella conduce a Oropa, alla fine del 1945.

Il modello era dotato di scocca autoportante, motore su ruota posteriore e cambio al manubrio; si contraddistingueva per la forcella, di evidente derivazione aeronautica, e per le feritoie di raffreddamento, poste di lato sul cofano. All'inizio del 1946, dopo la sperimentazione di nuove soluzioni di perfezionamento adottate dai tecnici Piaggio (in particolare, l'introduzione sul volano di un disco con alette in grado di produrre corrente d'aria), D'Ascanio impostò il progetto definitivo della Vespa, che verrà poi prodotta in serie a Pontedera. La Vespa è stata fin da subito una felice idea progettuale e un pregevole prodotto industriale, tanto da diventare, insieme alla Fiat 600, il "veicolo-emblema" del boom economico italiano. Alla fine del 1949 ne erano stati prodotti già 35 mila esemplari. Un successo commerciale eccezionale, tanto che a partire dagli anni cinquanta verrà prodotta in mezza Europa, e poco dopo anche in India, nel sud-est asiatico e in Brasile. La fortuna della Vespa è da ricercarsi in primo luogo nell'unicità del progetto: un motore di piccola cilindrata, costi economici e possibilità di pagamento rateizzato, la praticità data dalla pedana piatta (che consentiva di non sporcarsi, grazie anche alla protezione dello scudo). La Vespa è stata un'idea efficace

anche perché metteva d'accordo i motociclisti e gli automobilisti. Un ibrido affascinante che manteneva le caratteristiche tipiche della moto - pochi cavalli di potenza, suono del motore, visibilità della meccanica - ma che avvicinava molto il concetto dell'automobile: scocca portante, parafranghi, motore posteriore e, in generale, un maggiore comfort senza troppe pretese sportive.

È proprio la praticità di utilizzo a essere stata determinante per il successo della Vespa: un mezzo conveniente e semplice, adatto alle famiglie, ai giovani, agli scapoli e alle donne. La Vespa si guidava con il vestito da lavoro o con quello di festa e si utilizzava per andare in giro nelle città, per spostarsi nelle periferie o nelle verdi campagne, per raggiungere le ridenti località turistiche. Un veicolo adatto a tutte le stagioni, con un motore di facile manutenzione. Un mezzo perfino sicuro grazie alla velocità di marcia piuttosto ridotta e alla pedana, provvista di freno, che proteggeva le gambe in caso di caduta. Dopo dieci anni dal lancio la Piaggio raggiunse il milione di esemplari prodotti. Un successo straordinario e globale. La Vespa non era però solo un mezzo contraddistinto da costi contenuti e facilità di utilizzo. La Vespa costituiva un mezzo popolare perché aveva in sé tutte le carte in regola per piacere alla gente. Era un veicolo attraente, dalle linee eleganti e pure, dotato di una spiccata personalità: in poche parole un eccellente e indovinato prodotto di design. Non stupisce certo che in breve tempo sia diventata un oggetto di culto, un must-have, un classico intramontabile, un mito. Erano gli anni della Dolce Vita e, più in generale, anni di grande fermento in campo cinematografico. La prima apparizione della Vespa sui grandi schermi avvenne nel 1953 nel film "Vacanze Romane", con Audrey Hepburn e Gregory Peck. Lo scooter rappresentava già un vero e proprio fenomeno di costume tutto italiano. La Vespa comparve poi come protagonista anche nelle commedie di Steno - "I tartassati" (1959) - e Dino Risi - "Poveri, ma belli" (1956) - e appunto nel film "La dolce vita" (1959), il capolavoro di Federico Fellini ambientato nella Roma a cavallo fra anni cinquanta e sessanta. Negli anni a venire il mondo incantato del cinema diventerà per lo scooter della Piaggio un luogo di elezione. La Vespa era protagonista anche nella televisione, attraverso moderni e trasgressivi spot pubblicitari. Impossibile non citare il claim americano del 1964, "Maybe your second car shouldn't be a car", e il noto slogan dai toni New Dada lanciato a partire dal 1969, "Chi Vespa mangia le mele", divenuto parte della cultura giovanile dell'epoca e persino fonte di neologismi. Cinema, televisione, letteratura, teatro ma anche e - soprattutto - Arte figurativa.

La Vespa era diventata fin da subito fonte di ispirazione per gli artisti. Le sue linee inconfondibili - del resto - colpivano l'immaginazione dei pittori e le sue originali forme sollecitavano la creatività degli scultori; i vespisti suscitavano curiosità e suggestioni nei fotografi, così come il design stesso della Vespa stimolava la fantasia di grafici e pubblicitari di mezzo mondo. Uno dei primi grandi artisti che si è accostato a Vespa con intenti professionali fu Salvador Dalí, il grande pittore surrealista, che «volle decorare in modo bizzarro la carrozzeria della Vespa, apponendovi la sua firma e il nome della compagna e musa ispiratrice Gala». Questa Vespa - una 150 S -, così impreziosita dal tocco di Dalí, partì per un "giro del mondo in 79 giorni", condotta da due studenti universitari spagnoli. Da allora sempre più artisti si sono avvicinati al tema della Vespa, avanzando originali e personali interpretazioni estetiche e facendo così tramutare un oggetto metallico dalle asettiche forme in un vero e proprio "soggetto d'arte". "La Vespa nella Storia e nell'Arte" attesta - innanzi tutto - l'attualità di un mito che continua nel tempo, perché la Vespa è un'icona italiana classica e moderna al tempo stesso. La mostra vuole inoltre offrire uno sguardo sistematico e concreto sul rapporto profondo tra Vespa e Arte. Grazie al contributo degli artisti, "La Vespa

<http://www.newsbiella.it/2018/01/10/leggi-notizia/argomenti/cultura-e-spettacoli/articolo/biella-riparte-il-macist-con-una-mostra-dedicata-alla-vespa.html>